



Rassegna Stampa 12 maggio 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

RINNOVABILI TRA BRINDISI, FOGGIA E TARANTO AUMENTERÀ LA PRODUZIONE ENERGETICA

Palazzo Chigi: via libera in Puglia a 4 impianti eolici e 3 fotovoltaici

● Il Consiglio dei ministri, riunito ieri, ha espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale in merito ai progetti relativi alla realizzazione di quattro impianti eolici e di tre impianti agri-fotovoltaici localizzati nel territorio in Puglia. Le delibere del Consiglio dei ministri sostituiscono ad ogni effetto il provvedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA). Ecco l'elenco degli impianti.

IMPIANTI EOLICI - Impianto eolico denominato «EWR1 - San Martino - Serre», composto da 19 aerogeneratori, della potenza complessiva pari a 115 MW, da realizzarsi nei comuni di Rocchetta Sant'Antonio (FG), Candela (FG), Sant'Agata di Puglia (FG), Ascoli Satriano (FG) e De-

liceto (FG); Impianto eolico denominato «Appia Energia», da ubicarsi nei comuni di Mesagne, Torre Santa Susanna, San Pancrazio Salentino ed Erchie (BR); Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica con storage denominato «Sava - Maruggio», costituito da 22 aerogeneratori da 6 MW, per complessivi 132 MW, ed uno storage da 50 MW, per una potenza complessiva di 182 MW, da realizzarsi nei comuni di Erchie (BR), Manduria (TA), Sava (TA), Maruggio (TA) e Torricella (TA); impianto eolico denominato «ALPHA 2» costituito da 11 aerogeneratori per una potenza complessiva pari a 66 MW, da realizzarsi nel comune di Cerignola (FG) e opere accessorie per il collegamento alla rete di trasmissione nazio-

ENERGIA PULITA
Impianti con fotovoltaico



nale.

IMPIANTI AGRI-FOTOVOLTAICI - Impianto agrovoltaiico di potenza nominale pari a 140,70 MW, e impianto di accumulo da 25 MW, da realizzarsi nei comuni di Gravina in Puglia (BA) e Poggiorsini (BA) e delle relative opere di connessione anche nel comune di Genzano di Lucania

(PZ); impianto agrovoltaiico, della potenza pari a 31 MW, e delle opere di connessione alla RTN, da realizzarsi in agro del comune di Ascoli Satriano (FG), in località Flaminia; impianto agrovoltaiico, della potenza di picco pari a 36,51718 MW in DC, da ubicare nel Comune di Spinazzola (BT) Loc. «Masseria D'Er-rico».



LA FIERA CHE NON C'È UNA SCONFITTA DEL MONDO POLITICO MA ANCHE ECONOMICO

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

E anche questa edizione - quella che doveva essere del rilancio - è «passata in cavalleria». Parliamo della Fiera dell'agricoltura e della zootecnia di Foggia, un tempo "internazionale" nel vero senso della parola con le presenze istituzionali di Germania, Austria e Svizzera (avevano propri padiglioni) ed un corredo di stand di forte richiamo, come quello del ministero dell'agricoltura e foreste, della Confindustria, dell'Aqp, dell'Unioncamere solo per citarne alcuni.

Nonostante la buona volontà di Claudio Sottile, l'apprezzato ex assessore alla pubblica istruzione del Comune di Foggia ora commissario straordinario dell'ente Fiera, anche per il 2025 si è stati costretti ad alzare bandiera bianca e a rinviare il tutto a data da destinarsi. A parte qualche piccola polemica, il tutto è passato inosservato o quasi per la soddisfazione degli enti che fanno parte del consiglio d'amministrazione dell'Ente Fiera e che solo qualche mese fa avevano annunciato una svolta: Regione Puglia, Camera di commercio di Foggia, Provincia e Comune di Foggia.

Sia chiaro, il quartiere fieristico continua ad essere parzialmente in attività grazie ad alcuni saloni specializzati organizzati da privati e per l'utilizzo dei due mega padiglioni su viale Fortore (Asl, concorsi vari, esibizioni). La questione tuttavia è un'altra. Bisogna lavorare per assicurare una visione ed una programmazione in grado di fare del quartiere fieristico, ben 25 ettari nel centro della città e a ridosso ad esempio del parco Campi diomedei, un polo attrattore in grado di garantire un ritorno in termini economici ma anche di immagine per il capoluogo daunio. E da questo punto di vista si attendono segnali dai soci. Quanto alla fiera dell'agricoltura e della zootecnia, va detto che le organizzazioni agricole hanno fatto poco non tanto per l'esposizione (ci sono molte manifestazioni internazionali) ma per mantenere su Foggia l'attenzione del dibattito pubblico quando si parla di agricoltura e di zootecnia. Ecco, forse questa è stata la sconfitta più pesante. Ma ci si può sempre rialzare.

FOGGIA

RISPETTO ALLO SCORSO ANNO

IL RETTORE LO MUZIO

Un processo virtuoso che riguarda da una parte il nostro ateneo ma anche la nostra città che non ha timore di aprirsi al futuro

Studenti Erasmus aumentati del 54%

Cresciuto il processo di internalizzazione dell'Università

● L'Università di Foggia ha conseguito un rilevante risultato nell'ambito del programma Erasmus, registrando un significativo incremento della partecipazione, a conferma della crescente vocazione internazionale dell'Ateneo. Nel recente bando di mobilità per studio, sono state presentate 598 candidature da parte degli studenti, con un aumento del 54,1% rispetto alle 388 domande dell'anno precedente. Questo dato testimonia l'interesse sempre maggiore per le opportunità di studio all'estero e consolida il posizionamento dell'Università di Foggia tra le istituzioni accademiche più attive a livello nazionale nel settore della mobilità internazionale.

L'incremento della partecipazione non ha riguardato esclusivamente gli studenti: i bandi Erasmus per l'anno accademico 2024/2025 hanno registrato una notevole adesione anche da parte del personale docente e amministrativo. Le richieste di staff training per il personale tecnico amministrativo e bibliotecario hanno raggiunto quota 86 rispetto alle 20 domande dell'anno precedente. Questo risultato si inserisce nel quadro della programmazione triennale degli Atenei, mirata al miglioramento della qualità delle attività universitarie. Parallelamente, il numero di candidature del personale docente è salito a 63, con un incremento del 13%.

In prospettiva, si prevede un ulteriore aumento delle candidature con l'imminente pubblicazione del bando per il secondo semestre dell'anno accademico 2025/2026. Inoltre, l'Università di Foggia ha recentemente approvato il progetto "Unifg si prende cura di noi", che prevede diverse iniziative volte a migliorare i servizi per gli studenti internazionali e l'istituzionalizzazione di una borsa di studio dedicata agli studenti rifugiati nell'ambito del progetto UNICORE.

"La mobilità internazionale rappresenta un elemento centrale e distintivo del percorso formativo dei nostri studenti. Non si tratta solo di opportunità accademiche, ma anche di esperienze di vita che arricchiscono sotto molteplici aspetti. Studiare all'estero offre ai nostri studenti la possibilità di apprendere la conoscenza di nuove lingue, culture e tradizioni, creando un terreno fertile per la costruzione di relazioni interculturali che sono fondamentali in un mondo sempre più interconnesso. L'incontro con realtà diverse dalla propria non solo arricchisce il bagaglio professionale degli studenti, ma stimola anche un'apertura al multiculturalismo che è essenziale per formare cittadini globali, consapevoli e preparati ad affrontare le sfide del futuro", ha a dichiarato il Rettore, prof. Lorenzo Lo Muzio.

Grande soddisfazione è stata espressa dalle delegate rettorali all'Erasmus, prof.ssa Caterina De Lucia e alle Relazioni internazionali, prof.ssa Maria Antonietta Fiore, che hanno sottolineato come il positivo risultato ottenuto dall'Università di Foggia nel programma Erasmus sia il frutto di

un lavoro sinergico e di un impegno costante nella promozione della mobilità internazionale.

"Questo straordinario traguardo testimonia la fiducia di studenti, docenti e personale amministrativo nelle esperienze all'estero e la crescita costante delle candidature Erasmus, che riflette la nostra volontà di investire nella formazione e confrontarsi con realtà internazionali. Ha dichiarato la prof.ssa Caterina De Lucia,

delegata rettorale all'Erasmus. Nonostante le dimensioni medio-piccole, i nostri numeri ci pongono tra le università italiane più attive. Il successo di quest'anno è anche frutto del prezioso lavoro del team delle Relazioni Internazionali, il cui impegno ha rafforzato la rete internazionale dell'Ateneo e favorito la crescita della mobilità studentesca e accademica."

"Il virtuoso processo di inter-

nazionalizzazione dell'UniFG è fortemente sostenuto e promosso dalla governance, ma al tempo stesso mira a coinvolgere attivamente il personale tecnico-amministrativo, i docenti e gli studenti. L'obiettivo è garantire un reale sviluppo professionale delle risorse umane e favorire l'adozione di best practice", ha aggiunto la prof.ssa Maria Antonietta Fiore, delegata rettorale alle Relazioni Internazionali.



FOGGIA La sede del rettorato dell'Università degli studi in via Gramsci

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Orsini: «Tra Fisco e imprese regole certe e trasparenti. Ires premiale più forte a chi investe»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Orsini: «Tra Fisco e imprese regole certe e trasparenti»

L'iniziativa. Prima tappa a Bologna del road show di agenzia Entrate, Mef e Confindustria per rafforzare la collaborazione tra istituzioni e imprenditori. «Ires premiale più forte per dare risposte a chi investe»

Nicoletta Picchio

Un road show sul territorio per rafforzare la collaborazione tra Fisco e mondo imprenditoriale. È partito ieri da Bologna il ciclo di eventi "Patti chiari, per imprese forti" promosso da Confindustria, ministero dell'Economia e delle Finanze e agenzia delle Entrate per far conoscere alle aziende l'istituto dell'adempimento collaborativo. Un titolo che già contiene il principio fondante della misura: promuovere una relazione strutturata e trasparente tra imprese e amministrazione finanziaria, basata sul confronto preventivo, sulla fiducia reciproca e sulla certezza del diritto.

«Mettere al centro il rapporto tra istituzioni e imprese in un clima di reciproca fiducia per noi è fondamentale. Se il paese è unito in questo patto sociale, che è un patto per la crescita, oltre ad essere il quarto esportatore al mondo potrà essere ancora più forte e questo lo speriamo», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che ieri era a Bologna all'evento, al quale hanno partecipato il vice ministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo, il direttore dell'agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone, il Comandante Interregionale della Guardia di Finanza, Fabrizio Cuneo e la presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Annalisa Sassi.

Dialogo, trasparenza, certezza del diritto sono i principi che sono stati condivisi nel confronto di ieri. «Per le imprese la certezza del diritto è centrale. Per noi è fondamentale riuscire a capire quale sia

il campo di gioco e quali siano le regole, perché solo stando dentro le regole avremo un processo di crescita. In materia fiscale occorre un cambio di paradigma e di visuale con una maggiore interlocuzione tra le parti coinvolte, per riuscire a premiare le aziende virtuose e penalizzare quelle che non lo sono. Questo cambio di paradigma – ha continuato Orsini – si basa sulla trasparenza reciproca, lato imprese e lato agenzia delle Entrate perché l'interlocuzione è la via. Ci dobbiamo fidare di entrambi, non siamo in contrapposizione, ma in collaborazione. "Patti chiari per imprese forti" è la base di partenza, le imprese sane e serie sono pronte a farlo, sarà fondamentale il tema di chi ci darà supporto, in termini di risorse umane, per l'adempimento collaborativo», ha aggiunto ancora il presidente di Confindustria, che ha insistito anche sull'aspetto dei tempi: «Le imprese hanno bisogno di rapidità, occorre accelerare i tempi anche per quanto riguarda gli interpellati, visto che attualmente i tempi di risposta sono spesso lunghi. Anche il potenziamento dell'adempimento collaborativo credo che vada in questa direzione, rendendo tutto più rapido. Più avremo aziende virtuose, più crescita ci sarà nel paese, il tema reputazionale è importante».

L'incontro di ieri si è tenuto nella sede di Confindustria Emilia Centro, e si è aperto con i saluti di Annalisa Sassi: in Emilia Romagna saranno dal prossimo anno circa 500 le aziende in possesso dei requisiti per accedere al regime dell'adempimento collaborativo (la

tempistica prevede un volume d'affari di almeno 750 milioni di euro dal 2024, 500 dal 2026) che diventeranno quasi 1.400 a partire dal 2028, quando la soglia di accesso scenderà ad almeno 100 milioni, quota che salirà a oltre 111 mila a livello nazionale. L'adempimento collaborativo prevede un dialogo costante Agenzia e imprese per risolvere in anticipo le potenziali situazioni di rischio.

«Oggi sono già oltre 140 le aziende in adempimento collaborativo e ci fa molto piacere. Vediamo quanto stia generando positività, sia per le imprese, sia per il Fisco. Se vogliamo crescere serviranno più persone, è partito un bando per 350 addetti lato Agenzia delle Entrate, siamo sicuri che questo porterà ad una sinergia maggiore», ha detto Orsini, che ieri ha parlato anche dell'Ires premiale: «Con il vice ministro Leo abbiamo sempre avuto un'interlocuzione positiva, l'Ires premiale è un po' penalizzata per i fondi mancanti, l'auspicio è che possa essere ancora più forte per dare una risposta più positiva a chi vuole fare investimenti».

Per quanto riguarda il road show, il prossimo appuntamento è fissato il 20 maggio, la conclusione sarà a settembre, con l'ultima tappa



in programma a Milano. Gli incontri saranno organizzati in collaborazione con le associazioni territoriali di Confindustria, toccheranno le principali città italiane. Il format prevede una prima sessione di presentazione dell'istituto e poi una tavola rotonda sugli aspetti più operativi, con i rappresentanti delle istituzioni, delle categorie professionali e delle imprese del territorio. L'obiettivo è spiegare vantaggi, modalità di adesione e modelli di successo in vista della platea potenziale dei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COOPERATIVE COMPLIANCE

Tutoraggio per le imprese

- L'adempimento collaborativo ha come obiettivo di instaurare un rapporto di fiducia tra Fisco e contribuente che miri ad un aumento del livello di certezza sulle questioni fiscali rilevanti.
- Obiettivo perseguito con l'interlocuzione preventiva con il contribuente su elementi di fatto, inclusa l'anticipazione del

controllo, su situazioni suscettibili di generare rischi fiscali.

- Con la riforma possono aderire, su base volontaria, i soggetti residenti e non residenti (con stabile organizzazione in Italia) che hanno un volume di affari o di ricavi non inferiore a 750 milioni di euro per gli anni 2024/25, 500 milioni di euro per gli anni 2026/27 e 100 milioni di euro, a partire dal 2028.

LE TAPPE DEL ROAD SHOW

Il confronto organizzato da Mef (nella foto il viceministro Maurizio Leo), Confindustria ed Entrate (nella foto il direttore Vincenzo Carbone) sull'adem-

pimento collaborativo è partito ieri da Bologna, proseguirà a Venezia il 20 maggio, per arrivare a Roma il 9 giugno, l'11 giugno a Napoli e il 24 giugno a Torino



Emanuele Orsini. Il presidente di Confindustria: «L'ires premiale è la via giusta anche se un po' penalizzata per i fondi mancanti»



Imprese. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini

Nasce l'Apulia Digital Lab per i talenti dell'Ict



Della Vista (Its Academy Apulia Digital): concreta opportunità per i mille studenti dei nostri corsi e di altri futuri innovatori

Formazione

Il nuovo complesso di laboratori tecnologici sorge dentro la Fiera del Levante

Claudio Tucci

Bari si conferma capitale dell'innovazione digitale. All'interno della Fiera del Levante nasce l'Apulia Digital Lab, il nuovo complesso di laboratori tecnologici d'avanguardia realizzato dalla Fondazione Its Academy Apulia Digital, un'eccellenza nell'istruzione professionalizzante in ambito Ict in tutta la Puglia.

Il sipario sul nuovo spazio polivalente si alzerà dal 13 al 15 maggio in occasione di una tre giorni, alla presenza, tra gli altri, del governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, affiancato dall'assessore Sebastiano Leo, dal presidente della rete nazionale Its Italy, Guido Torrielli, e da rappresentanti di ministero dell'Istruzione e del Merito, aziende, enti locali.

Con un investimento di 8 milioni di euro, sottolinea il presidente dell'Its Academy Apulia Digital, Euclide Della Vista, l'Apulia Digital Lab «si propone come un generatore di nuove sinergie e progettualità tra azien-

de partners e stakeholders a vantaggio dei circa mille studenti che frequentano oggi i corsi professionalizzanti, gratuiti e post diploma, e di altri "futuri innovatori", grazie alle collaborazioni avviate con i numerosi istituti scolastici regionali».

Apulia Digital Lab, oltre a spazi dedicati alla formazione in ambito informatico e audiovisivo avanzato e alla ricerca in ambito Ict, dispone anche di un'infrastruttura di calcolo avanzato per l'Intelligenza artificiale (con un innovativo data center Green Ia), di un S.O.C. (Security Operations Center) per la cybersecurity, di un Virtual Studio Production, dotato di strumentazioni hi-tech professionali per effetti speciali e produzioni audiovisive di ultima generazione, e di un ampio auditorium.

Nato su input di un gruppo di aziende del territorio alla ricerca di nuovi talenti dell'Ict, l'Its Academy Apulia Digital è oggi una realtà che vede all'attivo, dall'inizio delle attività, 75 corsi, che sono a ciclo breve, meno di 16 mesi nel biennio. Qui si formano i talenti di software e app, grafica e animazione 3D, machine learning, cybersecurity, game developer, intelligenza artificiale, digital video design. Il tasso di occupazione a un anno dal titolo sfiora il 90%. Oltre il 70% della docenza arriva dal lavoro.

Il centro polifunzionale si integra nel costituendo Campus 5.0, insediamento situato nel quartiere fieristico barese, avviato dal Polo delle Arti e della Cultura della Regione Puglia (Pact) per moltiplicare opportunità e nuove prospettive professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZES UNICA, I VANTAGGI DI UNA RIFORMA SUL FRONTE FINANZIARIO

di UGO PATRONI GRIFFI

ORDINARIO DI DIRITTO COMMERCIALE UNIBA/DOCENTE LUISS «GUIDO CARLI» ROMA

La ZES Unica per il Mezzogiorno, istituita dal Decreto-Legge 19 settembre 2023, n. 124 («Decreto Sud») e confermata dalla Legge 13 novembre 2023, n. 162, rappresenta una svolta nelle politiche di sviluppo territoriale italiane. Essa sostituisce le otto precedenti ZES regionali, unificando Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna in un'unica grande zona economica speciale. Questa scelta mira a superare la frammentazione, creare una massa critica per attrarre investimenti di maggiori dimensioni e rafforzare la competitività internazionale del Mezzogiorno. La perimetrazione su scala regionale elimina le complessità legate a delimitazioni specifiche, offrendo maggiore flessibilità alle imprese nella scelta della localizzazione.

La governance è centralizzata: la Struttura di Missione ZES, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, gestisce le procedure amministrative semplificate, coordina le amministrazioni coinvolte, promuove la ZES e monitora l'attuazione del Piano Strategico, approvato il 31 ottobre 2024. Questo Piano individua nove filiere strategiche (tra cui Agroalimentare, Turismo, ICT, Automotive, Chimica, Aerospazio) e definisce interventi infrastrutturali prioritari per sostenere lo sviluppo e la competitività dell'area. Invitalia svolge un ruolo operativo chiave, supportando l'istruttoria delle autorizzazioni, la gestione dello Sportello Unico Digitale (SUD ZES) e il monitoraggio delle performance.

L'Autorizzazione Unica, introdotta dall'art. 14 del D.L. 124/2023, rivoluziona il panorama amministrativo italiano, notoriamente complesso e frammentato. Permette di ottenere, con un unico atto, tutti i permessi necessari (edilizi, ambientali, paesaggistici, sanitari, ecc.) per realizzare e gestire un'attività. La Struttura di Mis-

sione ZES diventa l'unico interlocutore per l'impresa

e coordina tutte le amministrazioni coinvolte tramite una Conferenza di Servizi con tempistiche accelerate.

La procedura si avvia online tramite il SUD ZES; la Struttura di Missione indice la Conferenza di Servizi, cui partecipano tutte le amministrazioni competenti. I tempi sono contingentati: per progetti semplici si punta a concludere il procedimento in 60-90 giorni, molto meno rispetto alle procedure ordinarie che possono durare mesi o anni. L'Autorizzazione Unica riduce tempi, costi amministrativi e soprattutto

l'incertezza, garantendo all'impresa un unico punto di contatto e un solo provvedimento finale. Grimaldello della semplificazione è il «silenzio-assenso» generalizzato, i pareri devono essere resi in tempi perentori, decorsi i quali si ritengono resi positivamente.

Il «rischio di permitting» – cioè l'incertezza su tempi ed esito dei procedimenti autorizzativi – rappresenta uno dei principali ostacoli agli investimenti, soprattutto in contesti normativi complessi come quello italiano. Ritardi o esiti incerti possono generare costi imprevisti, immobilizzo di capitali e rischio di blocco definitivo dei progetti, scoraggiando gli investitori e danneggiando la reputazione del territorio. L'Autorizzazione Unica ZES affronta questo nodo critico, trasformando l'incertezza in prevedibilità: tempi certi e un esito definito in tempi ragionevoli permettono alle imprese di pianificare meglio investimenti e flussi finanziari, negoziare con maggiore sicurezza e presentarsi al sistema bancario con un profilo di rischio ridotto. Questo abbattimento del rischio di permitting aumenta l'attrattività e la fattibilità degli investimenti, sia per l'imprenditore che per i finanziatori. La riduzione del rischio amministrativo si riflette direttamente nella valutazione del merito creditizio da parte delle banche. Gli istituti di credito, nei loro modelli di rating, tengono conto del rischio operativo e,

in particolare, del rischio legato all'ottenimento dei permessi. Un progetto con Autorizzazione Unica ZES offre maggiore certezza sui tempi di realizzazione, consentendo una valutazione più affidabile del business plan e della capacità di generare flussi di cassa per rimborsare il debito, in conformità con quanto previsto dalle nuove linee guida dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) sulla concessione e il monitoraggio dei prestiti.

La diminuzione del rischio di ritardi o blocchi amministrativi riduce la probabilità di perdite sia per l'impresa sia per la banca, migliorando il rating bancario del progetto o dell'impresa. Un rating migliore si traduce in una maggiore probabilità di ottenere finanziamenti e in condizioni più favorevoli: le banche applicano uno spread sul tasso di interesse che dipende dal rischio percepito, quindi un rischio minore comporta un costo del credito più basso. Una migliore valutazione del merito creditizio facilita l'accesso al credito. Le banche sono più propense a finanziare progetti nella ZES Unica, aumentando il tasso di accoglimento delle richieste e la disponibilità a sostenere iniziative anche marginalmente più rischiose. Inoltre, strumenti di garanzia pubblica come il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI possono offrire condizioni più favorevoli alle imprese localizzate nella ZES, riducendo ulteriormente il rischio per le banche.

Gli incentivi fiscali, poi, come il credito d'imposta sugli investimenti, migliorano la liquidità aziendale, rafforzando la struttura finanziaria delle imprese e facilitando l'accesso a ulteriori finanziamenti. Sebbene manchino ancora dati empirici specifici post-riforma, la logica finanziaria e le prime evidenze suggeriscono che la semplificazione amministrativa della ZES Unica può generare vantaggi competitivi tangibili anche sul fronte finanziario, rendendo gli investimenti nel Mezzogiorno più attrattivi, sostenibili e convenienti.





**BENEFICI
PER IL
MEZZOGIORNO**
La svolta
nelle politiche
di sviluppo
territoriale



Ugo Patroni Griffi

Turismo, pioggia di fondi alle aree interne

Santanché loda il Gargano

BALSAMO A PAGINA 10 >>

TURISMO

FINANZIAMENTI DEL MITUR

FARE RETE TRA LE IMPRESE

Il ministro: puntiamo a sostenere le aree interne della regione e promuovere le bellezze naturali del territorio

PIÙ SERVIZI

Saranno potenziate le le infrastrutture per attività didattiche, ludico creative e ricettive presenti nello «sperone» d'Italia

Valorizzare le zone collinari pugliesi pioggia di soldi in arrivo dal Ministero

Saranno finanziati 2 progetti che riguardano il Gargano per evitare il suo spopolamento Santanchè: puntiamo sulla sostenibilità e la destagionalizzazione delle alture foggiane

LA PUGLIA

Una grande Regione che non ha nulla da imparare

GIANPAOLO BALSAMO

● «La Puglia è una grande regione, con grandi imprenditori e lavoratori. Avete tracciato una strada vincente, puntando sulla qualità più che sulla quantità. E su questo non avete nulla da imparare». Già da tempo continua a ripeterlo il ministro del Turismo, Daniela Santanchè che, nelle ultime ore, ha ufficializzato l'arrivo nel Tacco d'Italia di quasi quattro milioni di euro per incentivare il turismo di montagna in Puglia che, è noto, non è una regione prevalentemente montuosa. Quei pochi rilievi presenti sono soprattutto aspri o diradano in dolci colline, e si concentrano in aree tra le più incontaminate e caratteristiche del Foggiano e della Daunia.

Il turismo montano, d'altra parte, se gestito in modo sostenibile, ha il potenziale per aumentare i redditi delle comunità locali e aiutare a preservare le loro risorse naturali e culturali.

La montagna italiana, da nord a sud, costituisce una vera e propria ricchezza per l'intera pe-

nisola. Da qui, il Ministero del Turismo ha individuato la necessità di predisporre un corpus organico e strutturale di finanziamenti atti a incoraggiare attività di promozione e valorizzazione di un tesoro che, se adeguatamente messo a sistema, può apportare importanti benefici all'industria turistica e all'economia dell'Italia.

Questa particolare forma di turismo, inoltre, ha dimostrato di essere un'ancora di salvezza per molte comunità nelle regioni montane e può svolgere un ruolo di primo piano nella protezione dei mezzi di sussistenza adattati a questi fragili ecosistemi che affrontano continue minacce dai cambiamenti climatici e dallo sfruttamento eccessivo.

Per incentivare il turismo montano, favorendo il potenziamento delle infrastrutture e la fruizione sostenibile dei territori montuosi della Puglia, il Ministero del Turismo ha destinato 3 milioni 837 mila 494 euro, nell'ambito dei fondi Psc/Funt (Fondo unico nazionale Turismo) rientranti nel progetto «Montagna Italia».

«Con «Montagna Italia» - ha spiegato il ministro del Turismo Daniela Santanchè - puntiamo a rafforzare il sistema montano italiano sostenendo le attività imprenditoriali presenti sul territorio nazionale, promuovendo le attività di rete tra le imprese turistiche e il partenariato pubblico-privato, incentivando la

promozione di prodotti tipici e del turismo esperienziale, e facendo leva sul Tourism Digital Hub per amplificare la diffusione e la visibilità delle iniziative attraverso l'innovazione digitale».

I quasi 4 milioni di risorse, nella forma del contributo a fondo perduto, sono stati diretti alla realizzazione di 2 progetti presentati da soggetti privati profit e non profit, con preferenza premiale per quelli organizzati in rete.

In concreto «Montagna Italia» andrà finanziare «Volo sui tesori del Gargano» per rilanciare le aree interne del promontorio del Gargano attraverso la creazione di prodotti turistici in ottica di sostenibilità e di destagionalizzazione della montagna, con l'obiettivo intrinseco di contrastare lo spopolamento di queste aree, incentivando una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso attraverso la promozione e la realizzazione di



forme di turismo esperienziale di tipo sportivo-naturalistico, religioso, culturale ed enogastronomico.

Sarà finanziato anche il «Daunia Forest Bob» che riguarda il potenziamento delle infrastrutture turistiche per attività didattiche, ludico creative e ricettive, delle attività e dei servizi del parco Daunia Avventura», nell'area naturalistica del Lago Pescara.

«Questo intervento non solo rappresenta un importante passo per il sostegno delle aree interne della Puglia - ha aggiunto la Santanchè - ma è anche un'opportunità per rafforzare la promozione del turismo in Puglia. Investire nella montagna significa diversificare l'offerta turistica, raccontando la Puglia da un altro punto di vista, valorizzando le bellezze naturali e culturali che il territorio offre. Vogliamo incentivare un turismo che non si limita solo ai mesi estivi, ma che possa attrarre visitatori durante tutto l'anno, creando nuove opportunità economiche e occupazionali per le comunità locali».

«Con questi fondi - ha concluso il ministro del Turismo - ci impegniamo a sostenere un modello di turismo sostenibile e inclusivo, che favorisca lo sviluppo delle nostre montagne e contribuisca a far conoscere la Puglia in tutte le sue sfaccettature».



INCENTIVI

Il ministro del Turismo Daniela Santanchè ha ufficializzato l'arrivo nel Tacco d'Italia di quasi quattro milioni di euro per incentivare il turismo di montagna in Puglia

Orsini: «L'energia è il problema Servono misure strutturali»

Competitività

Per Confindustria occorre trovare una linea comune tra produttori e consumatori

Quello dell'energia «è il problema. Non è solo un tema di prezzo ma di tenuta nazionale delle imprese. Perciò servono misure strutturali». Lo ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, al Forum Piccola industria a Firenze. «Occorre trovare - ha ricordato ancora Orsini - una linea comune tra produttori e consumatori. Dialoghiamo con il governo per costruire un percorso».

Nicoletta Picchio — a pag. 4

Orsini: l'energia è il problema, servono misure strutturali

Il Forum della piccola industria. Il presidente di Confindustria: «Occorre trovare una linea comune tra produttori e consumatori. Dialoghiamo con il governo per costruire un percorso»

«Bisogna negoziare sui dazi e aprire nuovi mercati, a partire da Mercosur, India ed Emirati Arabi»

«Serve un piano industriale a tre anni per stimolare gli investimenti con regole semplici»

Nicoletta Picchio

Una strategia che si muove principalmente su due assi. L'energia: «È il problema, non è solo un tema di prezzo, ma di tenuta nazionale delle nostre imprese. Siamo lavorando con Palazzo Chigi per costruire un percorso strutturale». E la politica industriale: «Serve un piano a tre anni, che metta al centro l'industria» per dare una spinta agli investimenti. Sono le priorità per essere competitivi secondo il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Fermo restando che sono molti i fronti aperti, in Italia, nella Ue e a livello mondiale. I dazi, innanzitutto: «Esportiamo 626 miliardi con un surplus di 100. Se perdiamo le esportazioni questo paese non tiene. La Ue deve negoziare con gli Stati Uniti, possiamo farlo su difesa, energia, big tech. E bisogna aprire nuovi mercati, Mercosur, India, Emirati. Come è possibile che sul Mercosur il Parlamento europeo non abbia ancora fissato la data sulla votazione? Credo sia una pazzia», ha detto Orsini, concludendo il Forum della Piccola industria a Firenze. Le piccole devono essere messe in condizioni di crescere, ha sottolineato, tema messo in evidenza anche da

Giovanni Baroni, presidente della Piccola nella relazione di venerdì. C'è bisogno di velocità, in Italia e in Europa: «Occorre sconfiggere le burocrazie, altrimenti invece di riuscire a fare il primo mese di aumento di produttività continueremo con il 27° mese di produttività negativa. In Italia, dato Ocse, la burocrazia costa 80 miliardi, è un dazio interno, non possiamo aspettare».

L'energia rappresenta un forte handicap: Orsini ha citato i dati del Gme: nel 2024 l'Italia ha avuto un costo medio a mwh di 108 euro, la Spagna 63, la Francia 58, la Germania 78, l'area scandinava 36. Differenziali di prezzo che permangono. «Abbiamo apprezzato lo sforzo del governo sul decreto bollette, avevamo fatto il tentativo di allargare la platea, ma non è andata così. Ora servono misure strutturali», ha insistito il presidente di Confindustria, che ha proposto di agire sul disaccoppiamento delle fonti rinnovabili, in particolare su tre leve: il disaccoppiamento sulle rinnovabili arrivate a fine vita, le concessioni idroelettriche («è la vera batteria del paese»), disaccoppiando una quota parte di energia per darla a basso costo alle imprese, infine l'energia del Gse facendo contratti a

lungo termine.

Tutto questo determinerebbe, ha detto Orsini, un prezzo a 65 euro a mwh che darebbe un sostegno alle aziende. «Tra produttori e consumatori di energia bisogna trovare una soluzione, non possiamo pensare di far morire le imprese, perché se muoiono non c'è più nessuno che la produce. Conflitti non ce ne sono, questo mix credo che possa essere la quadra».

Con il governo c'è un dialogo costante, ha detto il presidente di Confindustria: «Non facciamo politica, non è il nostro mestiere. Portiamo le nostre istanze alle istituzioni. Sappiamo che non c'è una grande disponibilità finanziaria, però bisogna rendersi conto che occorre una grande piano industriale per il paese, con al centro gli investimenti. Non è pos-



sibile rincorrere la legge di bilancio come è stato nel 2024, con misure costruite nel passato che non hanno dato alle imprese la capacità di costruire produttività. Va fatta tabula rasa, capire quali sono le cose da fare. In particolare bisogna salvaguardare le imprese che vanno bene, invece di penalizzarle, trasformare quelle che sono in settori maturi e cercare nuove opportunità e nuovi mercati».

O si cambia paradigma, ha continuato il presidente di Confindustria, oppure sarà difficile invertire la rotta dei 26 mesi di mancata crescita della produttività. «Speriamo di incontrare i sindacati, di avere una data velocemente. Serve un patto per costruire un percorso sulla produttività, che non vuol dire far andare più veloci le persone, ma trovare un percorso che si articola nei contratti di produttività, più investimenti, un sistema paese che funzioni, penso alla logistica, dove siamo al 19° posto», ha detto Orsini che ha sottolineato anche l'importanza della sicurezza sul lavoro come elemento di dialogo con il sindacato: «Occorre fare formazione e prevenire gli incidenti».

Il mondo imprenditoriale Ue deve fare fronte comune nei confronti dell'Europa: «Il Green Deal va attuato nei tempi giusti, dobbiamo trovare un pacchetto di misure su cui siamo d'accordo e portarle avanti insieme». Ma occorre fare presto e mettere l'industria al centro invece che penalizzarla: «Penso all'automotive, la Ue ha tolto il primo prodotto del suo listino. Sono state posticipate le sanzioni, ma alla fine abbiamo all'interno dei bilanci di case automobilistiche cinesi e statunitensi i crediti di carbonio costruiti sulle sanzioni europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FORUM

La «sicurezza» al centro

Il Forum di Piccola Industria è uno dei principali appuntamenti dedicati alle Pmi. L'evento è caratterizzato dal confronto tra imprenditori, manager, esperti e rappresentanti delle istituzioni su tematiche ritenute di particolare rilevanza. Quest'anno il Forum si è articolato su due giornate nelle quali si è dibattuto attorno al tema della sicurezza.



Al Forum.

Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini con il presidente della Piccola Industria Giovanni Baroni

IL DOSSIER

Nuovo allarme degli industriali «Il costo dell'energia ci stritola»

Marcegaglia: è un tema strategico. Orsini: ora misure strutturali

PAOLO RUBINO

● **ROMA.** «Non si può far finta di non vedere»: in Italia il maggior costo dell'energia «ammazza le imprese». L'industriale dell'acciaio e past president di Confindustria, Emma Marcegaglia, rilancia l'allarme degli industriali dal Forum della Piccola Industria, a Firenze nel 'salone dei cinquecento di Palazzo Vecchio. E la platea di imprenditori applaude. Sul tema - che dopo il decreto bollette, criticato da viale dell'Astronomia, nei giorni scorsi ha innescato tensioni tra industriali e Palazzo Chigi - torna anche il leader degli industriali, Emanuele Orsini: il gap di competitività legato al costo dell'energia non è «un» problema, è «il» problema, sottolinea dallo stesso palco.

«Questo decreto bollette non va bene», dice Marcegaglia invitando ora a guardare avanti, a lavorare per «soluzioni concrete»: lo fa rivolgendosi sia al Governo sia alle stesse imprese. «Dobbiamo assolutamente far capire al ministro dell'Economia e al nostro presidente del Consiglio che è un tema di strategia nazionale». E «dobbiamo chiedere con forza unità all'interno del nostro mondo imprenditoriale: tra chi produce l'energia e chi la consuma non può esserci una guerra, perché se quelli che producono energia vogliono esagerare ammazzano noi, che la consumiamo, e così poi sono morti anche loro. Dobbiamo trovare un equilibrio, dobbiamo trovare un accordo e se non lo troviamo alzeremo la voce anche al nostro interno».

Il presidente di Confindustria ribadisce: «E' un problema di tenuta delle nostre imprese. Non può essere un problema da trascurare: lo abbiamo messo al centro. Abbiamo parlato del decreto bollette: è nato in un modo ed è finito in un altro, diciamo, ma oggi servono misure strutturali.

Stiamo parlando con Palazzo Chigi, con il Governo, per costruire un percorso strutturale». Con questo gap di competitività «riuscire a fare quello che stiamo facendo è da eroi». Servono «risposte serie e concrete», con il Governo «collaboriamo, c'è un dialogo».

Il fronte dell'energia è l'emergenza in un quadro di sfide più ampio. Orsini rilancia: «Serve un piano industriale di questo Paese», una visione almeno «a tre anni» e non ogni anno una «corsa alla legge di bilancio»; «Serve il coraggio di fare tabula rasa, sedersi, partire dalle riforme». Dal sostegno agli investimenti al costo dell'energia: «Queste sono oggi le due vie». Serve «un piano industriale che vada a salvaguardare le imprese che vanno bene, a trasformare quelle che sono in settori maturi, a cercare nuove opportunità».

Sulle sfide per le imprese interviene anche il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che punta però il dito sull'Unione europea: «Chiarmente - dice, a margine di un incontro a Tirano - l'industria ha dei problemi, oggi l'economia italiana dipende fortunatamente dai successi sui servizi, sul turismo e anche sull'agricoltura, come tutto il mondo. Però l'industria ha dei problemi che devono essere risolti sulle grandi scelte. Alcune di queste scelte, tipo il green deal, l'Europa le ha sbagliate, stiamo precipitosamente tornando indietro, speriamo di non arrivare troppo tardi».

Confindustria torna anche a sollecitare i sindacati a sedersi ad un tavolo: «Stiamo aspettando ancora la data. Speriamo di poterci incontrare velocemente», dice Orsini. Gli industriali - ribadisce - vogliono parlare di «contratti che siano basati su un incremento di produttività»: serve «un patto per costruire un percorso, perché si riesca, insieme, ad avere una visione per le sfide da affrontare».

[Ansa]

CARO ENERGIA

I costi delle bollette influiscono sulla tenuta del sistema industriale e produttivo italiano



Baroni: «Industria al centro, più investimenti e competenze»

Confindustria

«I costi dell'energia sono un freno alla competitività e un problema sistemico»

«Transizione 5.0? Non riusciremo ad avvicinarci ai 6,3 miliardi di dotazione»

Nicoletta Picchio

Intelligenza artificiale e innovazione, sicurezza energetica, cambiamento climatico e la gestione delle calamità, la difesa e l'aerospazio: sono i grandi trend attuali che stanno guidando i nuovi equilibri mondiali. «Sono fonte di incertezza ma a anche di opportunità. Possono rappresentare una minaccia per il fare impresa se non gestiti, ma anche occasioni di sviluppo su cui concentrare le nostre energie e gli investimenti». È una riflessione ad ampio raggio quella di Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, nel discorso di apertura del Forum annuale, a Firenze.

L'industria va messa al centro: «è una questione di sicurezza nazionale». L'Europa è indietro nell'intelligenza artificiale, in cui oggi sono protagonisti Usa e Cina. «Difficile rincorre questi due continenti, ma per le Pmi italiane si tratta di cogliere la sfida di integrare strumenti di IA su nicchie produttive dove è fondamentale il dominio e la conoscenza del processo», ha spiegato Baroni. Però occorre poter contare su due elementi imprescindibili: investimenti e competenze. «Su questi serve l'impegno collettivo. Bisogna fare di più, su Transizione 5.0, che comincia a funzionare meglio, non riusciremo a recuperare i ritardi, sal-



vo modifiche. Non riusciremo nemmeno lontanamente ad avvicinarci ai 6,3 miliardi di dotazione, è uno spreco enorme», ha detto Baroni.

All'innovazione digitale è legato anche il tema dell'energia e transizione climatica: «è un problema di competitività per le imprese, un problema sistemico, di interesse generale» ma è anche, per Baroni, un ambito di investimento in tecnologie digitali, efficientamento dei consumi, dei costi e delle emissioni. «Nessuna polemica, abbiamo impostato il Forum per parlare di opportunità. Ribadiamo con forza la richiesta di un confronto tra parti e soggetti che hanno ruoli, priorità e interessi diversi per arrivare in tempi ragionevoli a soluzioni condivise. Mi sembra che un'azione decisa a favore di un abbattimento dei costi sia l'indirizzo del governo, ribadito l'altro giorno in Senato dalla presidente Meloni. Non possiamo che attenderci una sua concretizzazione il più possibile rapida. I problemi esogeni che minano la competi-

Forum a Firenze.

Giovanni Baroni, vice presidente di Confindustria e presidente Piccola Industria

A Firenze si chiude oggi la due giorni del Forum annuale della Piccola industria di Confindustria

Le Pmi italiane devono cogliere la sfida di integrare strumenti di intelligenza artificiale su nicchie produttive

tività delle imprese italiane, a partire dai conflitti in atto e dai dazi, sono troppi per permetterci il lusso di non risolvere quelli che abbiamo a casa».

Parlando di cambiamento climatico il presidente della Piccola ha ricordato il Protocollo che esiste da anni con la Protezione Civile ed ha affrontato il tema delle polizze catastrofali: «riteniamo importante lo strumento dell'assicurazione per danni catastrofali, vorremmo però che l'obbligo assicurativo rappresenti solo il tassello di un ampio intervento di messa in sicurezza sul territorio a partire dalle aree più esposte, attraverso un adeguato investimento di risorse pubbliche. Così come avrebbe certamente senso supportare attraverso qualche meccanismo di incentivazione le imprese che decidano di investire su strutture e impianti per ridurre l'esposizione ai rischi».

Infine difesa, aerospazio: «mercati con grandi differenze, ma accomunati da una caratteristica, una domanda che spinge le imprese ad investire», ha sottolineato Baroni.

Bisogna agire in Italia, ma non basta: anche l'Europa si deve muovere. L'Ue, ha detto Baroni, sta andando verso una sburocrazzazione, ma non è ancora arrivata la svolta per mettere l'industria al centro. La nuova Commissione si è impegnata a ridurre il carico burocratico per le aziende del 25 e del 35% per le pmi: «siamo fiduciosi del percorso avviato con il primo pacchetto Omnibus veda presto nuove tappe. Ma non vediamo, proprio nel medesimo documento, quella svolta che si auspicava proprio riguardo all'industria. Vorremmo assistere a gesti concreti, anche la collaborazione tra associazioni di rappresentanza e rispettivi governi è importante, per questo siamo molto soddisfatti della nomina di un rappresentante italiano per le Pmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ddl Soprintendenze, confronto aperto sulle semplificazioni

Il punto. Il progetto della Lega vuole facilitare le autorizzazioni di interventi su aree sottoposte a vincolo paesaggistico, ma non mancano le critiche

Pagina a cura di
Margherita Ceci

Prima la proposta – bocciata – di emendamento al Dl Cultura, che ha causato dubbi tra la maggioranza e lo stop dello stesso ministro Alessandro Giuli; poi un disegno di legge ad hoc, il cui testo sembra però presentare alcune lacune nella stesura.

Il Ddl Soprintendenze (A.S. 1372), presentato dalla Lega e all'esame delle commissioni Cultura e Ambiente al Senato, sta facendo discutere i molti operatori coinvolti. L'obiettivo della proposta, sburocratizzare e semplificare le procedure di autorizzazione paesaggistica, è chiaro e voluto da tempo. Eppure, le audizioni tenutesi nell'ultimo mese a Palazzo Madama hanno portato alla luce la mancanza di un esame preliminare delle casistiche e delle criticità che si verificano nell'esercizio della tutela.

Cosa prevede la norma

Il disegno di legge pone un termine di 45 giorni alle Soprintendenze per pronunciarsi sull'intervento; passato questo periodo, l'amministrazione locale competente interpreta il silenzio-assenso e provvede alla domanda, sia di autorizzazione ordinaria sia di sanatoria. Non solo: il parere reso dal soprintendente viene trasformato da vincolante in obbligatorio non vincolante nei casi di aperture di strade e cave, palificazioni o posa di condotte per impianti industriali e civili all'interno e in prossimità di aree soggette a vincolo.

Viene poi profilata, tramite delega al Governo, l'eliminazione del vincolo in caso di interventi edili sottoposti a Cila e Scia (in quest'ultimo caso, solo se l'aumento di volume non supera il 20%), o nei casi in cui le modifiche rispettino il carattere dell'immobile. Delega al Governo anche per la revisione del Codice dei Beni Culturali, che inserirà gli interventi di lieve entità tra quelli non soggetti a parere della Soprintendenza (ma solo a quello dell'ente locale) e toglierà il vincolo di autorizzazione quelli relativi alle parti interne di edifici la cui facciata è vincolata.

Le criticità

Tra il dibattito degli operatori, in generale favorevoli alla semplificazione della disciplina – anche se con orientamenti diversi: più entusiasti del testo quelli riconducibili al settore edile, più critici gli addetti alla tutela e alla conservazione – emerge comunque la mancanza di un'analisi dell'impatto della proposta regolamentazione, così come un attento esame dei problemi amministrativi. Non sono stati acquisiti dati aggregati (o disaggregati per singole Soprintendenze) sul numero delle domande di autorizzazione presentate in un anno, su quanti pareri positivi o negativi vengano emessi, sui tempi medi di evasione delle domande o sul carico lavorativo del personale incaricato.

L'attribuzione di maggiori responsabilità paesaggistiche agli enti locali inoltre, rischierebbe di appesantire la struttura amministrativa già carente di risorse tecniche e professionali ade-

plesse e altamente specialistiche».

L'introduzione del silenzio-assenso inoltre, prassi già normata dall'articolo 17-bis della legge 241/1990, servirebbe solo a chiarire un'incertezza applicativa, appesantendo di fatto l'apparato normativo: «Il tema è stato affrontato dal Servizio studi del Senato tenendo conto della giurisprudenza amministrativa soltanto fino al 2022 – ha spie-

gato il professore di Diritto urbanistico dell'Università degli Studi di Milano, Alberto Roccella –, ma quella più recente ammette già la formazione del silenzio-assenso orizzontale in caso di inerzia del Soprintendente. Si tratterebbe dunque di una disposizione puramente ricognitiva di un ormai affermato indirizzo giurisprudenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rinnovabili. Le Regioni individuano le aree paesaggistiche idonee all'installazione

guate. «Circa il 70% dei Comuni italiani – spiega l'Associazione di comuni storici italiani – ha meno di 5 mila abitanti e dispone di strutture tecnico-amministrative ridotte che sono chiamate a coprire ambiti estremamente eterogenei, senza la possibilità di acquisire una preparazione specialistica per ciascuna materia e spesso inadeguate a gestire procedure com-

Modello 730, in dieci bonus il 90% dei dati precompilati

Dichiarazioni. Spese sanitarie e ristrutturazioni in cima alle agevolazioni più diffuse, per le quali l'Agenzia ha caricato 1,2 miliardi di documenti

A cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

La legge dei grandi numeri vale anche per il Fisco. Nella singola dichiarazione dei redditi ci si può imbattere in agevolazioni rare, come il bonus sulle spese per beni in regime vincolistico o il bonus sulle donazioni a fondazioni del settore musicale. Sui grandi numeri della precompilata, però, si vede che il grosso delle dichiarazioni dei redditi gira intorno a poche detrazioni e deduzioni.

Quest'anno le Entrate hanno ricevuto dai soggetti obbligati alla trasmissione 1,3 miliardi di documenti, di cui 1,06 miliardi riferiti a spese mediche (scontrini, ricevute, ticket e così via). Bene: basandoci sui dati delle Finanze, possiamo calcolare che la detrazione sulle spese sanitarie è stata usata nel 72,9% dei modelli 730 e Redditi presentati nel 2024 (esclusi i contribuenti che si sono fatti bastare la certificazione unica e i forfettari).

L'analisi delle dieci agevolazioni più usate e per le quali sono stati precaricati dal Fisco 1,2 miliardi di dati - il 93% del totale - diventa così una bussola utile a orientare chi gestirà la precompilata con il fai-date. Le modifiche e l'invio saranno possibili da giovedì 15 maggio.

Dopo le spese mediche viene la detrazione per il recupero edilizio. Nel 2024 è stata riportata nel 34,9% delle dichiarazioni dei redditi, con un rata annua media di 841 euro, che corrisponde a una spesa agevolata di 16.820 euro, calcolando il bonus al 50 per cento. L'importo è la media tra gli investimenti sulle singole abitazioni (più alti) e le quote dei lavori condominiali (più basse).

LE ALTRE VOCI

Rimborsi tassati o da cancellare

Tra gli 1,3 miliardi di documenti ricevuti dalle Entrate per la precompilata 2025 ce ne sono 7,6 milioni riferiti a rimborsi. Si tratta di importi riguardanti al 95% spese mediche (e per il resto spese scolastiche, universitarie e per asili nido), che vanno a ridurre la spesa realmente sostenuta e quindi detraibile. Se il rimborso incassato nel 2024 è riferito a una spesa dello stesso anno, viene subito sottratto; se invece

Anche i dati trasmessi dalle banche per la precompilata 2025 si dividono in queste due categorie: bonifici pagati nel 2024 per interventi su unità singole (10,6 milioni, che il contribuente deve inserire a mano in precompilata) e bonifici per lavori su parti comuni (7,4 milioni, +32% rispetto al 2024, già precaricati dall'Agenzia se il dato è risultato "pulito" e privo di anomalie). Naturalmente, i documenti inviati dalle banche potrebbero riferirsi anche ad altre agevolazioni edilizie - ad esempio, l'ecobonus o il superbonus -, ma è un fatto che la detrazione sulle ristrutturazioni è quasi sempre abbinata alle altre misure. Attenzione, però: in quel 34,9% di dichiarazioni con il bonus ristrutturazioni rientrano anche le rate successive di spese sostenute nel 2023 o in anni precedenti. Si tratta di dati che le Entrate "ricopiano" in automatico, ma ciò non esenta i contribuenti dalla conservazione dei documenti (si veda l'articolo a fianco).

Seguono poi due detrazioni di carattere "finanziario". Quella sui premi assicurativi, presente nel 17,2% dei modelli presentati nel 2024, per la quale quest'anno l'Agenzia ha ricevuto 98,2 milioni di documenti. E la detrazione sugli interessi passivi del mutuo, che l'anno scorso è stata indicata nel 14,1% delle dichiarazioni e per la quale le banche hanno trasmesso 8,6 milioni di documenti. L'importo degli interessi è già caricato nella precompilata: va verificato che la cifra sia riportata nella casella corretta, distinguendo tra mutui stipulati entro la fine del 2021 o dal 2022. Le istruzioni al modello 730 precisano che accollo, subentro e rinegoziazione del prestito si considerano "nuova stipula".

La voce più pesante a livello di importo è la deduzione dei contributi previdenziali: 6.350 euro di media. Presente nel 10,4% delle dichiarazioni dell'anno scorso, include tra l'altro i contributi versati per la ricongiunzione dei periodi assicurativi e per il riscatto degli anni di laurea.

Nella top-ten delle agevolazioni più utilizzate e con dati precaricati ci sono poi la deduzione per la previdenza complementare e le due detrazioni legate all'istruzione: quella per le spese scolastiche (che però non include la mensa gestita da società esterne) e quella per le tasse universitarie. Tutte e tre si collocano tra il 5 e il 10% dei modelli.

Chiudono la classifica la deduzione dei contributi versati per colf, baby sitter e badanti: 812 euro di media nel 2024 (ma solo nel 2,1% dei modelli), per la quale l'Inps ha inviato 3,3 milioni di documenti. E la

I numeri

Le principali agevolazioni con dati precaricati dalle Entrate nella dichiarazione precompilata 2025 e l'utilizzo nei modelli dello scorso anno

| AGEVOLAZIONE | DOC RICEVUTI NEL 2025 In milioni | BENEFICIARI DICHIARAZIONI 2024 - In mln | BENEFICIARI In % sui modelli** | IMPORTO MEDIO - In € |
|--------------------------------|-------------------------------------|---|--------------------------------|---|
| | | | | ■ SPESA DETRAIBILE ■ DETRAZIONE ■ DEDUZIONE |
| Spese sanitarie | 1.060,91 | 22,79 | 72,9 | 1.139 |
| Bonifici per ristrutturazioni* | 18,07 | 10,92*** | 34,9 | 841 |
| Premi assicurativi | 98,20 | 5,38 | 17,2 | 280 |
| Interessi passivi | 8,58 | 4,42 | 14,1 | 1.486 |
| Contributi previdenziali | 5,00 | 3,26 | 10,4 | 6.350 |
| Spese scolastiche | 8,54 | 2,95 | 9,4 | 451 |
| Previdenza complementare | 5,02 | 2,32 | 7,4 | 2.290 |
| Spese universitarie | 4,03 | 1,84 | 5,9 | 1.311 |
| Contributi lavori domestici | 3,34 | 0,66 | 2,1 | 812 |
| Spese funebri | 0,70 | 0,50 | 1,6 | 1.476 |

(*) Di cui 7,4 mln di ristrutturazioni condominiali. (**) Calcolato su 31,3 mln di contribuenti che nel 2024 hanno presentato il modello 730 o Redditi, esclusi i Forfettari. (***) Compresi i contribuenti che ne hanno beneficiato negli anni scorsi. Fonte: elab. del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati dipartimento Finanze e Agenzia delle Entrate

riguarda una spesa pagata nell'anno precedente, e già portata in detrazione, è trattato come reddito a tassazione separata. In questo caso, se era già stato defalcato dalla spesa, la cifra va cancellata dalla precompilata 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

detrazione per le spese funebri: 1.476 euro di onere detraibile medio, con 700mila documenti trasmessi al Fisco. In quest'ultimo caso, oltre a riscontrare l'importo, i contribuenti – come per le altre spese agevolate al 19% – dovranno avere la prova che il pagamento è avvenuto con mezzi tracciabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA